

# Multivisioni

## a cura di Giuliano Corà

MARIO IL MAGO (T. Almasi, Ungheria/Italia, 2008)

È trasparente il parallelo tra la novella quasi omonima di Thomas Mann (*Mario und der Zauberer*, 1930) e questo bel film di Almasi, che ne imita il titolo. Nel racconto dello scrittore tedesco, un ipnotizzatore, durante un suo spettacolo, si impadronisce della volontà degli spettatori, fino a costringerli ad azioni abiette e grottesche, e il giovane cameriere Mario, per esempio, viene indotto a baciarlo. Ma quando torna in sé, Mario, resosi conto della beffa e dell'umiliazione subite, lo uccide. Nella figura del mago, Mann voleva raccontare i fascismi, che nell'Europa di allora stavano conquistando gli animi e le menti delle nazioni, che poi avrebbero indotto agli orrori che conosciamo.

Qui Mario 'è' il mago: è un imprenditore calzaturiero italiano, uno dei molti che, dopo il crollo del Muro di Berlino, sciamano sull'Est a caccia di manodopera disponibile e a basso costo.

Lo precede, nel piccolo villaggio ungherese in cui si svolge la vicenda, il suo *famulus*: Gerardo, un italiano stereotipo, insinuante e ruffiano, che con la sua apparente bonomia seduce le casalinghe del posto, inducendole ad abbandonare la quotidianità familiare – forse povera, ma nella quale i bisogni essenziali, anche morali, sono comunque soddisfatti – per seguire la nuova sirena della fabbrica e del suo spaccio, che vendono loro l'una l'illusione dell'emancipazione, l'altro fronzoli inutili quanto affascinanti (e qui non può non venire alla mente un altro mago, Woland, Satana in persona, che nel suo spettacolo di magia nera al Teatro di Varietà di Mosca, proprio con inutili orpelli mette alla berlina l'avidità e la meschinità d'animo dei moscoviti: parlo, naturalmente, del "Maestro e Margherita", il grandissimo capolavoro di Michail Bulgakov).

Ma ad un certo punto, dopo aver svolto il suo compito, Gerardo scompare, verso nuove e misteriose avventure, e finalmente arriva Mario. Maturo, bello, ricco, elegante, Mario sconvolge presto i sogni delle donne della fabbrica, soprattutto quelli di Vera, che scambia ingenuamente per attenzioni personali la sua cortesia formale, che ha invece solo lo scopo di asservirla ai suoi fini. In breve Vera diventa la sua factotum, ma, soprattutto, si innamora follemente – è il caso di dirlo – di lui.

Immagina e costruisce nella sua mente fughe mirabolanti in paesi lontani e nuovi, per lui abbandona la casa, prima tanto amorevolmente accudita, il marito, si mette in urta con le compagne di lavoro. Più che amore, è follia, e quando Vera si scontrerà invece con la realtà – Mario chiude la fabbrica proprio per un suo errore, e la scarica letteralmente lungo la strada – quella follia finisce di sconvolgerle la mente, e lei, 'amante tradita', si prenderà la sua vendetta.

Ispirandosi ad un episodio realmente accaduto nel suo paese, l'ungherese Almasi costruisce un film dal ritmo lento e riflessivo, ma dalla sostanza intimamente tragica. Lunghe, immobili e bellissime inquadrature della natura circostante (la scuola di Olmi, indubbiamente), sono il controcanto del precipitare degli eventi, l'armonia infranta a fronte del disordine morale che sta distruggendo la comunità. Film 'politico', film 'sociale' ma anche patetica storia di un'illusione, *Mario il mago* è una di quelle tante belle opere quasi invisibili sugli schermi. Ora potete cercarlo a noleggio, ma se non riuscite a trovarlo nemmeno lì, consolatevi con *Vacanze ai Carabi*: credo sia uscito in quasi trecento sale in Italia.

Giuliano Corà – 23/6/2009

## Mario il mago



REGIA: [Tamas Almasi](#)

SCENEGGIATURA: [Tamas Almasi](#)

ATTORI: [Franco Nero](#), [Julia Nyako](#), [Vittorio Marsiglia](#), [Attila Egged Ruoli](#) ed [Interpreti](#)

FOTOGRAFIA: [György Beck](#)

DISTRIBUZIONE: L'Altrofilm

PAESE: Ungheria, Italia 2008

USCITA CINEMA: 28/11/2008

GENERE: Commedia, Drammatico

DURATA: 100 Min

FORMATO: Colore